

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLIII n. 80 (46,324)

Città del Vaticano

sabato 6 aprile 2013

Udienza al prefetto della Congregazione per la dottrina della fede

## Papa Francesco è vicino alle vittime di abusi



Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'arcivescovo Gerhard Ludwig Müller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. In occasione dell'udienza, in cui sono stati trattati vari argomenti di competenza del dicastero, il Santo Padre ha raccomandato in particolare modo che la congregazione, continuando nella linea voluta da Benedetto XVI, agisca con decisione per quanto riguarda i casi di abusi sessuali, promuovendo anzitutto le misure di protezione dei minori, l'aiuto di quanti in passato abbiano sofferto tali violenze, i procedimenti dovuti nei confronti dei colpevoli, l'impegno delle Conferenze episcopali nella formulazione e attuazione delle direttive necessarie in questo campo tanto importante per la testimonianza della Chiesa e la sua credibilità. Il Santo Padre ha assicurato che nella sua attenzione e nella sua preghiera per i sofferenti le vittime di abusi sono presenti in modo particolare.

Tra palestinesi e israeliani

## Segnali di disgelo

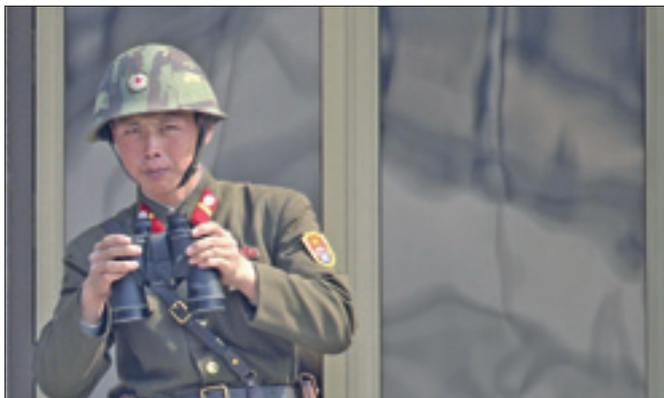
TEL AVIV, 5. Il presidente dell'Autorità palestinese (Ap), Abu Mazen, ha annunciato che si asterrà temporaneamente dal portare avanti azioni unilaterali alle Nazioni Unite e che rinuncerà anche ad appellarsi alla giustizia internazionale. Tutto per dare una possibilità agli sforzi di pace portati avanti dal presidente statunitense, Barack Obama, e dalla sua Amministrazione.

Come riferiscono fonti palestinesi citate dalle agenzie internazionali, per un periodo di circa due mesi il presidente Abu Mazen e l'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) sospenderà la domanda di adesione della Palestina alle organizzazioni internazionali e agli uffici giudiziari competenti, sebbene lo status di Stato osservatore non membro garantisca tale diritto. I palestinesi potranno comunque presentare la loro candidatura alla Corte penale internazionale e alla Corte internazionale di Giustizia.

La notizia potrebbe rappresentare - secondo gli analisti - un punto di svolta nel dialogo indiretto tra israeliani e palestinesi, dialogo che si è raffreddato dopo il riconoscimento da parte delle Nazioni Unite della Palestina quale Stato osservatore non membro nel novembre 2012. Nella sua recente visita in Vicino Oriente, Obama ha rilanciato l'impegno per la ripresa dei negoziati diretti tra israeliani e palestinesi in vista della soluzione dei due Stati per due popoli. Il segretario di Stato americano, John Kerry, ha annunciato pochi giorni fa la sua nuova missione in Medio Oriente, che toccherà la Turchia, Israele e i Territori palestinesi in Cisgiordania. Martedì prossimo Kerry dovrebbe incontrare Abu Mazen a Ramallah.

Seoul dispiega sistemi antimissile in risposta alle manovre di Pyongyang

## Partita a scacchi nella penisola coreana



Un militare nordcoreano nel villaggio frontiero di Panmunjom (Reuters)

SEOUL, 5. Dopo i movimenti militari che sembrano preannunciare un lancio di missili da parte della Corea del Nord, la Corea del Sud ha dispiegato oggi due navi con sistemi per intercettare missili lungo le coste del Mar Giallo e del Mar del Giappone. A conferma di una situazione sempre più critica, fonti militari di Seoul hanno riferito che la Corea del Nord ha caricato su rampe mobili due missili a medio raggio e li ha nascosti in un impianto nei pressi della costa orientale.

Secondo quanto ha riferito un portavoce del ministero della Difesa, citato dall'agenzia sudcoreana Yonhap, i due cacciatorpediniere di Seoul sono equipaggiati in funzione

antiaerea, con il sistema radar Aegis per abbattere missili balistici. Il sistema Aegis è progettato per distruggere proiettili nella fase della traiettoria intermedia, prima che effettuino il rientro nell'atmosfera.

Seoul ha poi fatto sapere che al momento non viene presa in considerazione la possibilità di ritirare i lavoratori sudcoreani dal complesso industriale intercoreano di Kaesong. Il ministro dell'Unificazione, Ryoo Kihijac, ha affermato: «Se la situazione lo richiederà, il rientro dovrà essere effettuato per la sicurezza dei lavoratori». Il ministro ha poi aggiunto che le condizioni «non sono gravi a tal punto da giustificare il ritiro dei lavoratori». Due giorni fa

Pyongyang aveva deciso di negare l'ingresso ai lavoratori e ai veicoli sudcoreani nell'area industriale che amministra insieme alla Corea del Sud, nella città di Kaesong, a nord della zona demilitarizzata tra le due Coree, non impedendo invece ai lavoratori di lasciare l'area. Anche gli Stati Uniti, intanto, stanno prendendo «tutte le precauzioni necessarie» contro le minacce di attacco da parte della Corea del Nord. Lo ha comunicato il portavoce della Casa Bianca, Jay Carney, sottolineando che il presidente Barack Obama è regolarmente aggiornato sulle azioni e le dichiarazioni di Pyongyang.

Intervenendo sulla crisi nella penisola coreana, il vescovo di Cheju e presidente della Conferenza episcopale della Corea, Peter Kang U-il, ha affermato: «Il sentimento dominante nel popolo sudcoreano non è tanto la paura, piuttosto angustia e amarezza per questa angosciata situazione. La guerra di oggi, con le armi letali che esistono, sarebbe una catastrofe per tutti». Ci rivolgiamo - ha dichiarato il presule - a Papa Francesco, lo ringraziamo per le sue preghiere, e chiediamo a tutti i responsabili delle Nazioni di lavorare seriamente per la pace nella penisola coreana».

Duemila senza genitori tra i profughi in territorio congolese

## Il dramma dei bambini centroafricani

BANGUI, 5. Le violenze nella Repubblica Centrafricana hanno avuto ricadute drammatiche soprattutto sui bambini. La Federazione internazionale della Croce rossa ha denunciato di aver localizzato nella vicina Repubblica Democratica del Congo non meno di duemila bambini fuggiti dalla Repubblica Centrafricana in seguito alla presa del potere da parte dei ribelli della Seleka e rimasti orfani o comunque separati dalle famiglie. I bambini tra i

due e i 14 anni di età rappresentano circa il 40 per cento dei 22.100 profughi centroafricani (su un totale di circa 35.000) che hanno ottenuto lo status di rifugiati nella Repubblica Democratica del Congo.

Sul piano politico, intanto, il leader della Seleka, Michel Djotodia, si è impegnato a obbedire alle indicazioni emerse dal vertice tenuto mercoledì nella capitale ciadiana N'Djamena dalla Comunità economica dei Paesi dell'Africa centrale

(Cecac). Dopo il colpo di Stato del 24 marzo nel quale era stato rovesciato e costretto alla fuga il presidente François Bozizé, Djotodia si era autoproclamato capo dello Stato, aveva sospeso la Costituzione, sciolto il Parlamento e nominato un Governo di 34 membri che nelle sue intenzioni avrebbe dovuto guidare una transizione di tre anni. Ieri Djotodia si è però piegato alle richieste avanzate da una delegazione formata da ministri degli Esteri della Cecac, rappresentanti dell'Onu, dell'Unione africana e dell'Unione europea e dall'inviato speciale dei Paesi francofoni, il belga Louis Michel.

Le richieste della comunità internazionale sono l'insediamento immediato di un Consiglio nazionale di transizione (Cnt) incaricato di guidare una transizione di diciotto mesi. Primo compito del Cnt sarà eleggere un suo presidente e un capo dello Stato ad interim. Al tempo stesso deve essere costituito un organismo legislativo che avrà come mandato la redazione di una nuova Costituzione e il voto delle principali leggi in attesa dell'elezione di un Parlamento alla fine della transizione.

Il ministro degli esteri del Benin, Nassirou Baka-Arifari, presente nella delegazione recatasi ieri a Bangui, ha confermato la disponibilità delle autorità del suo Paese ad accogliere Bozizé.

Lucetta Scaraffia e Oddone Camerata sulla storia sociale dell'eugenetica

## Il pericolo delle buone intenzioni

PAGINE 4-5

Ma secondo il presidente la Bce non può sostituirsi ai Governi

## Draghi pronto all'azione

FRANCOFORTE, 5. La ripresa rischia di slittare ancora per l'Eurozona e la Banca centrale europea, che oggi ha discusso varie misure, è «pronta ad agire». Nella conferenza stampa mensile, dopo aver lasciato i tassi allo 0,75 per cento, il presidente della Bce Mario Draghi ha rimarcato ieri il diverso contesto economico e «istituzionale» che separa l'Eurotower dalla Banca del Giappone, che sempre oggi ha annunciato un massiccio intervento di acquisto dei titoli di Stato dopo quasi vent'anni di deflazione.

Ma le parole di Draghi sembrano comunque aprire a un taglio dei tassi d'interesse o a nuove misure non convenzionali. Il consiglio direttivo - ha infatti spiegato - ha avuto una lunga discussione sull'opportunità di intervenire sul tasso d'interesse, e ha deciso non all'unanimità, di mantenere lo status quo. «Valuteremo i dati in arrivo nelle prossime settimane e siamo pronti ad agire, purché la debolezza economica del 2012 si stia trascinandosi». La ripresa graduale prevista per la seconda parte dell'anno è «soggetta a rischi al ribasso», ha scandito il presidente della Bce.

L'ex governatore di Bankitalia ha difeso a spada tratta l'Omt, il programma di acquisto dei titoli di Stato dell'Eurozona, che ha fatto



Il presidente della Bce (Reuters)

cadere gli spread di Spagna e Italia. La Bce, ha tuttavia ribadito, non può sostituirsi ai Governi, che devono intensificare i progressi nel risanamento dei conti pubblici, fare riforme strutturali per la crescita e migliorare la governance europea. «La misura di stimolo più importante che un Paese possa dare - ha infatti sottolineato - è restituire gli arretrati delle pubbliche amministrazioni che in alcuni casi valgono diversi punti di pil».

Infine, il salvataggio di Cipro, che fa pagare il conto anche ai depositi sopra i 100.000 euro secondo Draghi «non rappresenta un esempio» da seguire in casi futuri.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali;

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Vilnius (Lituania), presentata da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Audrys Bačkis, in conformità al canone 401 §1 del Codice di Diritto Canonico.

## Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Vilnius (Lituania) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Gintaras Grušas, trasferendolo dall'Ufficio di Ordinario Militare per la Lituania.

Rafforzate le misure di sicurezza nella città argentina

## Si cercano i dispersi dopo le alluvioni a La Plata



Un'anziana socorsa da un militare (Afp)

BUENOS AIRES, 5. Si stanno ancora cercando almeno venti dispersi per le inondazioni che hanno devastato due giorni fa la città argentina di La Plata, capoluogo della provincia di Buenos Aires, dopo aver colpito la stessa capitale federale. Lo ha reso noto Sergio Berni, responsabile della sicurezza della città,

dove i morti accertati sono 48 e si aggiungono ai sei di Buenos Aires. Berni ha aggiunto che sono state rafforzate le misure perché «oltre alle centinaia di mani che stanno aiutando in nome della solidarietà, vi sono anche molti ladri che cercano di creare caos e trarre profitto».



Il pil del Paese registrerà un meno 13 per cento

## Per Cipro una grande contrazione dell'economia

NICOSIA, 5. L'economia cipriota potrebbe registrare quest'anno una contrazione del 13 per cento in seguito alle misure di austerità imposte dal Governo e dall'Europa per accedere agli aiuti internazionali e alla ristrutturazione del sistema bancario del Paese. Lo ha detto ieri il portavoce del Governo, Christos Stylianides.

«La recessione potrebbe non essere dell'8,7 per cento, come in precedenza stimato, ma potrebbe raggiungere il 13 per cento» ha detto il portavoce. «Possiamo creare le condizioni per una crescita economica più rapida» ha aggiunto Stylianides, secondo il quale l'eventualità di un'uscita di Cipro dall'eurozona, come prospettato sin dall'inizio della crisi da alcuni esponenti del partito comunista Akel (all'opposizione) «equivarrebbe a un salto nell'abisso».

Prima che la crisi economica cipriota diventasse evidente, la Commissione europea aveva previsto una decrescita del 3,5 per cento del pil cipriota.

Intanto, a peggiorare la situazione complessiva dell'isola potrebbe essere la compagnia aerea Cyprus Airways, che sarebbe sul punto di chiudere se non riceverà al più presto aiuti finanziari. I tre ministri dei Trasporti, del Commercio e del Lavoro hanno avanzato tre possibili scenari per il futuro della compagnia aerea cipriota: la chiusura immediata della società, la chiusura dopo la stagione delle vacanze estive o il mantenimento dell'attività. L'ultima opzione avrebbe un costo di 83,2 milioni di euro nei prossimi tre anni e richiederebbe il licenziamento di 560 lavoratori e una riduzione della flotta aerea.

L'ipotesi di chiudere la compagnia aerea di Cipro si era già presentata all'inizio del 2011, ma poi i vertici dell'azienda decisero di continuare a farla funzionare grazie all'aiuto di venti milioni di euro annui. La compagnia aerea - dicono fonti di stampa - ha ricevuto tali aiuti a titolo di compensazione per le deviazioni che dovevano fare gli aerei, che non hanno il diritto di sorvolare lo spazio aereo turco.

Tuttavia, in questo momento gli occhi dell'Europa non sono rivolti soltanto verso Nicosia. La nuova missione della troika internazionale

(la squadra di esperti di Bce, Ue ed Fmi) è giunta ieri in Grecia per un nuovo round di negoziati sull'attuazione del programma economico.

Ieri, al termine di una riunione durata tre ore, i leader dei partiti che sostengono il Governo greco (il premier Antonis Samaras di Nea Dimokratia, il socialista Evangelos Venizelos del Pasok e Fotis Kouvelis di Sinistra Democratica) hanno raggiunto un accordo sul punto cruciale del prolungamento anche per quest'anno del pagamento della tassa immobiliare straordinaria tramite le bollette elettriche.

I tre, pressati dal ritorno della troika ad Atene hanno quindi deciso che la tassa immobiliare straordinaria, che ora riguarda solo gli immobili che usufruiscono dell'energia elettrica, continuerà ad essere pagata anche nel 2013 per mezzo della bolletta dell'energia elettrica. La tassa non si chiamerà più «tassa immobiliare straordinaria» ma «imposta immobiliare unica» (Ifta) e sarà ridotta del 10-15 per cento a seconda la zona dove sorge l'immobile, l'anno di costruzione e la situazione economica del proprietario. Inoltre sarà allargata la base imponibile con la tassazione di ogni genere di immobile, anche di quelli privi della fornitura di energia elettrica.

Svolta storica della Boj che decide di stanziare 1,4 miliardi di dollari di incentivi

# Un'ondata di liquidità

Festeggia la Borsa di Tokyo ai massimi dal 2008



I valori della Borsa di Tokyo riflessi nelle goccioline formatesi su una vetrata (Reuters)

TOKYO, 5. Svolta nella politica economica giapponese. La Banca centrale del Giappone (Bank of Japan, Boj) ha deciso ieri di immettere 1,4 miliardi di dollari nell'economia nei prossimi due anni. Si tratta di un livello record di incentivi. La mossa mira a rendere più aggressiva la politica monetaria di Tokyo, con l'obiettivo di raggiungere in due anni un'inflazione al due per cento, come deciso a gennaio.

Al termine del primo vertice sotto la guida del nuovo Governatore, Haruhiko Kuroda, la Boj ha annunciato l'intenzione di raddoppiare i bond governativi e le azioni in suo possesso portandoli a 270.000 miliardi di yen in due anni. Inoltre, la Banca centrale nipponica punta ad elevare da una media di 3,7 anni la scadenza dei titoli pubblici in suo possesso. L'obiettivo è rilanciare l'economia e contenere la deflazione. L'istituto aumenterà l'acquisto di bond rischiosi come i Reit immobiliari e gli Eft e non prenderà più come riferimento della sua politica monetaria l'overnight (un determinato tasso), ma la base monetaria, che continuerà a crescere di 60-70 mila yen l'anno. «Saremo vigili sui rischi di una bolla - ha detto oggi Kuroda davanti al Parlamento - non penso che al momento ci sia una bolla sui mercati dei bond e non prevedo che ce ne saranno a breve;

ma saremo vigili su questi rischi». Il ministro delle Finanze nipponico, Tarō Aso, ha dichiarato che la Banca centrale ha preso linee di politiche monetarie «decise» e «su un livello diverso». L'istituto centrale, inoltre, ha fatto tutto il possibile, visto che le misure sono maturate in un periodo breve essendo Kuroda nel

pieno delle funzioni appena dal 20 marzo. Il ministro della Rivitalizzazione economica, Akira Amari, ha rilevato che l'iniziativa è probabilmente più «audace» di quella attesa.

Festeggia la Borsa di Tokyo chiudendo, oggi, dopo un avvio al più 4,7 per cento, a più 1,58 per cento,

tra volumi record (6,45 miliardi di titoli) ma segnati finora sui mercati regolamentati in Giappone dal 1949. L'indice Nikkei ha terminato a quota 12.833,64 punti, dopo aver superato quota 13.000 (fino a 13.225). Prima volta da agosto 2008. Hong Kong, ha perso il 2,7 per cento, ai minimi da quattro mesi.

I nuovi dati forniti dall'Esecutivo sul mercato occupazionale interno

## Aumentano in Germania le donne impegnate nel mondo del lavoro



Il cancelliere Angela Merkel (Ansa)

BERLINO, 5. In Germania le donne al lavoro sono sempre di più e sempre più preparate: tra il 2000 e il 2010 il numero delle lavoratrici è salito complessivamente del 12,7 per cento, passando da 15,7 a 17,6 milioni di persone. Lo ha reso noto ieri il Governo tedesco, nella risposta a un'interrogazione parlamentare sulla situazione economica. «L'economia e il mercato del lavoro in Germania sono robusti; dopo il rallentamento invernale ci aspettiamo per il 2013 che l'economia riprenda a crescere» ha detto il ministro tedesco dell'Economia, Philipp Rösler.

Nello decennio 2000-2010 in Germania il numero di donne imprenditrici è cresciuto da 780.000 a 1,34 milioni. In particolare - stando ai dati - ad aumentare è stata l'occupazione nel settore del part-time, passata da 3,73 milioni a 4,97 milioni di lavoratrici. Migliora anche la preparazione delle donne al lavoro, con la percentuale di laureate salita dal 3,3 al 4,2 per cento, e di diplomate in materie tecniche dal 5,2 all'8,4 per cento. Scende invece dal 30,1 al 28,4 per cento la percentuale di lavoratrici senza titoli di studio.

L'associazione per il benessere dei lavoratori Awo ha tuttavia criticato le cifre fornite dal Governo, sottolineando che a una più alta occupazione e una migliore preparazione non corrispondono condizioni di lavoro o di retribuzione migliori.

L'inchiesta Offshoreleaks

## Terremoto mediatico sull'evasione fiscale

PARIGI, 5. Una colossale evasione fiscale su scala planetaria costruita attraverso 120.000 società e conti bancari nei paradisi fiscali coordinati da alcune tra le principali banche del mondo, come la tedesca Deutsche Bank e le svizzere Ubs e Crédit Suisse. Di tutto questo meccanismo avrebbero beneficiato oltre 130.000 persone di 170 Paesi. Si parla in sostanza di una cospicua fetta di quella gigantesca montagna di soldi - quantificata da alcuni studi tra i 21 e i 32 miliardi di dollari - custoditi laddove le leggi sul fisco e il segreto bancario favoriscono l'anonimato dei clienti e dunque la fuga dalle tasse.

Sono questi soltanto alcuni risultati dell'inchiesta condotta dall'International Consortium of Investigative Journalists (Icij) su 2,5 milioni di file, realizzata con il contributo di oltre trenta testate internazionali e 86 giornalisti in tutto il mondo. L'enorme mole di dati, proveniente soprattutto da ex dipendenti delle società finanziarie, è stata analizzata a fondo e per molto tempo, e solo ora i giornali stanno iniziando a pubblicare i risultati dell'indagine, nota al grande pubblico come Offshoreleaks.

Conseguenze si sono già abbattute sul Governo francese. «Le Monde» ha rivelato ieri che il tesoriere della campagna elettorale del 2012 del presidente Hollande, Jean-Jacques Augier, possiede azioni di

due società offshore alle isole Cayman. Augier ha ammesso di essere azionista delle due società, ma ha sottolineato che «non c'è nulla di illegale» perché non detiene «un conto bancario personale, né investimenti personali diretti alle Cayman». Alle Cayman - come emerge dall'inchiesta di Icij, è la seconda meta mondiale off-shore dopo le Bahamas - sarebbero depositati oltre 25 milioni di dollari non dichiarati.

## Record della pressione fiscale in Italia

ROMA, 5. Nuovo record per la pressione fiscale in Italia: secondo l'Istat, il dato ha raggiunto nel quarto trimestre 2012 il 52 per cento, con un aumento di 1,5 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Migliora il rapporto tra deficit e pil: senza le operazioni di swap (che hanno inciso per poco meno di due miliardi) si è attestato al 2,9 per cento, in miglioramento di 0,8 punti percentuali sul 2011.

L'Istat registra inoltre un nuovo calo dei prezzi delle case: tra ottobre e dicembre l'Istituto di statistica ha registrato un ribasso come mai era stato rilevato almeno dall'inizio del 2011, ovvero dall'avvio delle rilevazioni. Secondo le stime preliminari, l'indice dei prezzi delle abitazioni già acquistate dalle famiglie - sia per fini abitativi sia per investimento - ha fatto segnare una diminuzione dell'1,5 per cento rispetto al trimestre precedente e del 4,6 per cento nei confronti dello stesso periodo del 2011.

Il calo congiunturale - sottolinea l'Istituto di statistica - è il quinto consecutivo a partire dalla fine del 2011, mentre la diminuzione in termini tendenziali è la più marcata delle quattro registrate nel corso del 2012.

## Indagine statunitense sulla manipolazione del Libor

WASHINGTON, 5. Trenta procuratori di Stati americani stanno indagando sulla presunta manipolazione delle banche che determina il Libor. E l'inchiesta potrebbe tradursi in un'azione legale per cercare di ottenere miliardi di dollari in danni. Lo riporta il «Wall Street Journal», citando alcune fonti, secondo le quali a guidare gli sforzi degli Stati sono New York e il Connecticut. Tuttavia, l'indagine si è ampliata fino a includere, fra gli altri, l'Arizona, il Delaware, l'Iowa e il Maryland. Gli sforzi dei procuratori contro le banche non sembrano rallentati dalla decisione dei giorni scorsi del giudice federale di New York, Naomi Reice Buchwald, di rigettare molte delle accuse sulla manipolazione del Libor e le perdite da questa causate avanzate contro gli istituti di credito da parte degli investitori.

Il Libor è il tasso di riferimento europeo al quale le banche si prestano denaro tra loro, spesso durante la notte, dopo la chiusura dei mercati. Esso è minore del tasso di sconto che gli istituti di credito pagano per un prestito alla banca centrale. Il mercato interbancario è particolarmente importante per assicurare la solvibilità delle banche e dell'intero sistema creditizio.

## Gruppo del Qatar acquista i grandi magazzini Printemps

PARIGI, 5. Gli storici grandi magazzini francesi Printemps stanno per passare sotto bandiera del Qatar. Un gruppo di investitori dell'emiro del Golfo, riuniti in un fondo costituito in Lussemburgo, hanno raggiunto ieri un accordo per acquistare la totalità del marchio, comprando sia il settanta per cento in mano a Deutsche Bank (attraverso la controllata Rreef) sia il trenta per cento detenuto dall'italiana Borletti. Il valore dell'acquisizione, secondo quanto riferito dal sito Mediapart, si aggirerebbe intorno a 1,6 miliardi di euro. Printemps gestisce sedici grandi magazzini in

Francia, tra i quali un punto vendita emblematico sul boulevard Haussmann di Parigi, a fianco alle Galeries Lafayette. Nel 2006 era stato ceduto dal gruppo Ppr (oggi Kering) sulla base di una valutazione degli asset a 1,075 miliardi di euro. L'acquisto di Printemps è solo l'ultimo di una lunga serie di prestigiosi e costosi investimenti del qatarioti a Parigi. Tra gli illustri precedenti, l'acquisto del Paris Saint-Germain da parte del fondo sovrano Qatar sport investments, degli hotel di lusso Royal Monceau, Concorde Lafayette e Hotel du Louvre.

## Outlook negativo per le banche spagnole

MADRID, 5. L'outlook per le banche spagnole resta negativo. Lo ha annunciato oggi Moody's, spiegando che la recessione che ha investito il Paese iberico farà aumentare i tassi di morosità sui prestiti. Nel ribadire le prospettive negative sugli istituti di credito iberici, l'agenzia statunitense ha detto di aver tenuto conto anche del fatto che essi continuano a dipendere dai finanziamenti della Bce, di essere esposti sui titoli di Stato spagnoli e di avere ancora un accesso limitato ai mercati per finanziari. Ieri in Borsa si è registrata una netta discesa del tasso di interesse sui titoli di Stato a due anni

di Spagna e Italia, dopo l'esito piuttosto buono dell'asta di Madrid che supporta il debito della periferia dell'eurozona. Il rendimento del biennale spagnolo ha toccato i livelli minimi da due anni e mezzo al 2,07 per cento, il livello più basso dall'ottobre del 2010. Intanto, il Fondo di previdenza della Spagna ha rafforzato il sostegno al piano di finanziamento del Tesoro iberico e nell'anno 2012 ha aumentato gli acquisti di titoli di Stato spagnoli portando la quota in portafoglio al 97 per cento dal novanta per cento di fine 2011.

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
00120 Città del Vaticano  
06/68 83751  
06/68 83752  
06/68 83753  
06/68 83754  
06/68 83755  
06/68 83756  
06/68 83757  
06/68 83758  
06/68 83759  
06/68 83760  
06/68 83761  
06/68 83762  
06/68 83763  
06/68 83764  
06/68 83765  
06/68 83766  
06/68 83767  
06/68 83768  
06/68 83769  
06/68 83770  
06/68 83771  
06/68 83772  
06/68 83773  
06/68 83774  
06/68 83775  
06/68 83776  
06/68 83777  
06/68 83778  
06/68 83779  
06/68 83780  
06/68 83781  
06/68 83782  
06/68 83783  
06/68 83784  
06/68 83785  
06/68 83786  
06/68 83787  
06/68 83788  
06/68 83789  
06/68 83790  
06/68 83791  
06/68 83792  
06/68 83793  
06/68 83794  
06/68 83795  
06/68 83796  
06/68 83797  
06/68 83798  
06/68 83799  
06/68 83800

GIOVANNI MARIA VIAN direttore responsabile  
Carlo Di Cicco direttore generale  
Piero Di Domenicantonio caporedattore  
Gaetano Vallini segretario di redazione  
TIPOGRAFIA VETRANA EDITRICE L'OSSERVATORE ROMANO  
don Sergio Pellini S.D.B. direttore generale  
Segreteria di redazione telefono 06 68 83761, 06 68 83762 fax 06 68 83763  
06 68 83764  
06 68 83765  
06 68 83766  
06 68 83767  
06 68 83768  
06 68 83769  
06 68 83770  
06 68 83771  
06 68 83772  
06 68 83773  
06 68 83774  
06 68 83775  
06 68 83776  
06 68 83777  
06 68 83778  
06 68 83779  
06 68 83780  
06 68 83781  
06 68 83782  
06 68 83783  
06 68 83784  
06 68 83785  
06 68 83786  
06 68 83787  
06 68 83788  
06 68 83789  
06 68 83790  
06 68 83791  
06 68 83792  
06 68 83793  
06 68 83794  
06 68 83795  
06 68 83796  
06 68 83797  
06 68 83798  
06 68 83799  
06 68 83800

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va  
Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va  
Servizio culturale: cultura@ossrom.va  
Servizio religioso: religione@ossrom.va  
Tariffe di abbonamento  
Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198  
Europa: € 110, 8 mesi  
Africa, Asia, America Latina: € 120, 8 mesi  
America Nord, Oceania: € 130, 8 mesi  
Ufficio diffusione: telefono 06 68 83767, fax 06 68 83768  
uffici@diffusione@ossrom.va  
Ufficio abbonamenti (dalle 8 alle 15.30): telefono 06 68 83768, fax 06 68 83769, info@ossrom.va  
Necrologie: telefono 06 68 83761, fax 06 68 83762

Concessionaria di pubblicità  
Il Sole 24 Ore S.p.A.  
System Comunicazione Pubblicitaria  
Alfonso Dell'Eraio, direttore generale  
Romano Russo, vice direttore generale  
Sezione legale  
Via Molino Rosa 91, 20149 Milano  
telefono 02 92012909, fax 02 92022104  
segreteria@systemcomunicazione.com

Aziende promotori della diffusione de  
«L'Osservatore Romano»  
Inscas San Paolo  
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
Banca Carige  
Società Cattolica di Assicurazione  
Credito Valdellesse

## Mohamed Mursi a Karthoum

KHARTOUM, 5. Il presidente egiziano, Mohamed Mursi, si è recato oggi in visita ufficiale in Sudan. Ad accoglierlo il presidente sudanese Omar Hassan el Bashir. Obiettivo della visita, che le autorità di Khartoum, citate dalla France Presse, hanno definito «storica», è anzitutto quello di rafforzare i legami economici tra i due Paesi. Ma nello stesso tempo, come ha sottolineato lo stesso Mursi, la sua missione è anche volta a rafforzare l'intesa tra il Cairo e Khartoum sul piano dell'istruzione e dell'agricoltura. All'inizio della visita, il presidente egiziano ha avuto un incontro con una delegazione sudanese composta da uomini d'affari: nell'occasione ha invitato i connazionali a investire nel Sudan.

Dal canto suo, Omar Hassan el Bashir ha affermato, citato dalla France Presse, che i due Paesi hanno come obiettivo «l'integrazione delle risorse sudanesi e dell'esperienza egiziana» e ha auspicato un robusto sviluppo della strategia di comuni investimenti. Il portavoce del presidente sudanese, Emad Sayed Ahmed, ha tenuto a sottolineare che la visita di Mursi riveste una grande importanza perché serve a ribadire l'intesa strategica che lega le due Nazioni. L'ufficio presidenziale egiziano ha poi diffuso un comunicato in cui si sottolinea che il Cairo mira a «un reale partenariato economico con il Sudan» allo scopo di raggiungere gli obiettivi di sviluppo e di crescita a beneficio dei due Paesi. Il Sudan è un importante partner dell'Egitto a motivo del potenziale agricolo e delle risorse idriche, con particolare riguardo alla condivisione delle acque del Nilo.

Missione del ministro degli Esteri francese a Bamako

## Le Nazioni Unite denunciano violenze etniche in Mali

NEW YORK, 5. Nel conflitto che si protrae nel Mali tra le milizie jihadiste e le forze francesi, affiancate da quelle africane della missione Misma e da quelle governative di Bamako, la condizione delle popolazioni si fa sempre più difficile. In particolare, «continuano a manife-

### Aiuti ai profughi sudanesi ripresi dal Pam

KHARTOUM, 5. Dopo una sospensione di quasi due anni il programma alimentare mondiale (Pam) dell'Onu ha potuto riprendere la distribuzione di aiuti alimentari a migliaia di sfollati sudanesi nel Nilo Azzurro e nella regione dei Monti Nuba. In entrambe le aree, come pure nel Kordofan meridionale, dal settembre 2011 è in corso un conflitto tra l'esercito di Khartoum e i ribelli del Movimento di liberazione del popolo sudanese - Nord (Spm-N), considerato vicino all'omonima formazione oggi al potere in Sud Sudan.

Nel Nilo Azzurro la distribuzione avviata dal Pam mira a raggiungere 51.000 persone, principalmente nelle località di Geissain e Kurmuk, prima dell'arrivo della stagione delle piogge a maggio, secondo quanto dichiarato da Adnan Khan, direttore del Pam in Sudan.

Prima dell'inizio del conflitto, nel solo Nilo Azzurro il Pam assiste circa 183.000 persone. Ora la situazione è drammaticamente peggiorata. Secondo un rapporto diffuso a gennaio dall'Onu, sui Monti Nuba e nel Nilo Azzurro ci sono oltre settecentomila persone colpite in vario modo dalle violenze e che in molti casi sarebbero state costrette per sopravvivere a mangiare foglie e radici.

Adnan Khan ha aggiunto che il via libera concesso dal Governo di Khartoum alla ripresa della distribuzione degli aiuti costituisce «un passo avanti importante» per tentare di dare soluzione a tale emergenza.



Bambini su un camion in fuga da Aleppo (Afp)

DAMASCO, 5. Sono circa quattro milioni gli sfollati interni alla Siria, secondo un responsabile dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), che ha rivisto al rialzo la precedente stima di due milioni e mezzo.

Il responsabile regionale della Comunicazione dell'agenzia delle Nazioni Unite, Reem Alsaem, ha riferito ieri alla France Presse che le cifre precedenti del programma di aiuto umanitario in Siria «non riflettono più la situazione attuale, che evolve rapidamente». I continui combattimenti tra ribelli ed esercito misono ogni giorno decine di vittime e rendono estremamente complesso il lavoro delle agenzie umanitarie presenti sul terri-

no. «L'Onu e i suoi partner stanno per rivedere i numeri, gli scenari e le risposte da dare fino alla fine dell'anno» ha scritto Alsaem in un messaggio, fornendo le stime aggiornate degli sfollati interni causati dal conflitto. Le nuove valutazioni saranno rese pubbliche nei prossimi giorni.

Le violenze, intanto, proseguono senza sosta. È di almeno 88 morti il bilancio dei combattimenti di ieri, in base a quanto riferiscono le organizzazioni degli attivisti. Tra le vittime - affermano le stesse fonti - ci sarebbero almeno nove donne e sette bambini. E ad Aleppo che si è registrato il maggior numero di morti: nella seconda città della Siria, secondo gli attivisti, si contano infatti 31

vittime. Altre 21 persone sono rimaste uccise a Damasco e nei suoi sobborghi. Da Idlib arrivano notizie dell'uccisione di 11 persone, dieci a Dayr Ezzor; sei a Homs, sei a Daraa e tre a Hama.

Nel frattempo, il presidente Bashar Al Assad è tornato ad attaccare la Lega araba per aver assegnato il seggio di Damasco ai rappresentanti della Coalizione dell'opposizione siriana. «La Lega araba è priva di legittimità» ha dichiarato in un'intervista il presidente siriano. «Un'organizzazione - ha continuato - che rappresenta gli Stati arabi, non il popolo arabo. La vera legittimità non è conferita dalle organizzazioni sovranazionali o dai rappresentanti stranieri».

Le nuove stime dell'Onu sulla crisi umanitaria causata dal conflitto

# Quattro milioni di sfollati in Siria

## Condannata dall'Onu la strage in Afghanistan

KABUL, 5. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu condanna la strage perpetrata dai talebani, mercoledì, a Farah City, dove hanno attaccato il tribunale nel quale si stava tenendo il processo a un gruppo di miliziani. L'assalto ha provocato un massacro: cinquantatré morti e più di cento i feriti. In una dichiarazione adottata all'unanimità, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sottolinea l'esigenza, a fronte dei sanguinosi attacchi che segnano il territorio, di perseguire la pace e la stabilità in Afghanistan. Nello stesso tempo si auspica che gli autori della strage vengano quanto prima assicurati alla giustizia. Subito dopo il massacro il presidente afgano, Hamid Karzai, aveva espresso ferma condanna, garantendo che questo «terribile atto» non resterà impunito.

Intanto è stata aperta un'inchiesta su quanto accaduto nella giornata di ieri, nella provincia orientale di Ghazni. Fonti afgane hanno riferito che in un raid delle forze Nato, nel distretto di Deh Yak, quattro poliziotti e due civili sono rimasti uccisi. L'Alleanza atlantica, dal canto suo, ha confermato successivamente di essere a conoscenza di un «presunto raid aereo» nella zona indubbiamente dalle autorità afgane. E un portavoce della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf) ha riferito che è stata aperta un'inchiesta per fare luce sull'accaduto. Proprio recentemente il presidente Karzai aveva rivolto critiche alle forze dell'Isaf riguardo ai raid che non garantirebbero adeguatamente l'incolumità della popolazione.

Evidenziate dal portavoce del presidente Thein Sein in un'intervista

## Il Myanmar e le sfide della transizione democratica

NAYPIDAW, 5. Una certa forma di «disordine» è inevitabile in Myanmar nel momento in cui il Paese è impegnato lungo il cammino di transizione democratica. In un'intervista alla France Presse, Ye Htut, portavoce del presidente Thein Sein, pone l'accento sulle difficoltà che non possono non accompagnare la sfida che il Paese sta affrontando.

Ye Htut, che è anche vice ministro dell'Informazione, spiega che in questo momento l'obiettivo di fondo perseguito dalle autorità consiste nel trovare «il giusto equilibrio tra libertà e responsabilità». Nelle settimane scorse si sono registrati violenti scontri con un pesante bilancio di vittime (oltre quaranta le vittime) tra le comunità buddista e musulmana, a conferma di tensioni che continuano a segnare il territorio e che si pongono come un ostacolo lungo il cammino di transizione democratica. E Ye Htut non fa mistero del fatto che tra le maggiori difficoltà che il Governo deve affrontare figura l'estremismo nelle sue diverse forme: una minaccia che va sconfitta

in modo da favorire un clima pacifico nel Paese.

Il portavoce del presidente rileva che da quando è stata tolta la censura «abbiamo scoperto discorsi improntati all'odio, all'estremismo, alla discriminazione razziale». In passato l'esercito controllava strettamente la stampa, come pure i movimenti politici. Tollo il «bavaglio», è fuoriuscito una sorta di magma incandescente che porta con sé anche «idee nuove» che vanno difese e valorizzate.

Ecco allora, spiega Ye Htut, l'impegno delle autorità governative a gestire con efficacia e oculatezza le risorse e i talenti di un territorio per sostenere il passaggio a una democrazia effettiva.

Si tratta, anzitutto, di gestire il «caos» creato dalle condizioni per «un quadro legale» adeguato in cui affrontare le diverse sfide poste da una società in fermento e in costante evoluzione. Il portavoce ricorda poi i discorsi fatti recentemente dal presidente, nei quali, tra l'altro, ha denunciato il rischio che l'estremi-

smo religioso condizioni pesantemente il progresso del Paese creando un clima di tensione e di diffidenza. Thein Sein, sottolinea il portavoce, punta alla visione di un Myanmar «più democratico», che bandisca le diverse forme di intolleranza. La France Presse ricorda che alcune organizzazioni per la difesa dei diritti umani hanno criticato il comportamento «passivo» delle forze dell'ordine durante gli scontri tra buddisti e musulmani: addebito respinto dal portavoce presidenziale.

## Casi di influenza aviaria in Cina

PECHINO, 5. Cinque persone sono già morte a causa di una nuova epidemia di influenza aviaria in Cina, nella regione di Shanghai e nelle province limitrofe del Jiangsu, dello Zhejiang e dell'Anhui. L'ultima vittima segnalata ieri dalle autorità sanitarie cinesi è un trasportatore di pollame. Il giorno prima era morto il cuoco di un ristorante di Hangzhou, mentre le altre tre vittime abitavano a Shanghai. Le autorità delle metropoli hanno messo in atto un piano di allerta che riguarda soprattutto scuole, ospedali e ricoveri per anziani, che hanno l'obbligo di riferire alle autorità sanitarie se ci sono casi a rischio. «L'allerta è massima in tutta la Cina orientale, fulcro dell'influenza, ma anche in tutte le altre province cinesi, compresa la capitale Pechino.

Ieri è stato altresì comunicato il ricovero in ospedale di un'altra persona che ha contratto il virus H7N9, quello responsabile della malattia e che sembra essere stato diffuso, in questo caso, da piccioni messi in vendita in un mercato di Shanghai. Nessuna delle persone con cui era in stretto contatto l'uomo ricoverato è risultata però contagiata. Finora sono dodici i casi di contagio accertati; cinque dei quali appunto mortali.

Contro la riforma scolastica presentata dal Governo del presidente Enrique Peña Nieto

## Protesta degli insegnanti messicani

CITTÀ DEL MESSICO, 5. Migliaia di insegnanti sono attesi oggi a Città del Messico per una manifestazione di protesta indetta dai sindacati di categoria contro la riforma del settore scolastico presentata il 25 febbraio scorso dal Governo del presidente Enrique Peña Nieto e per la quale è comunque necessaria una modifica costituzionale. I sindacati contestano in particolare l'abolizione della loro prerogativa di gestire le liste degli insegnanti abilitati a coprire i posti di lavoro vacanti nella scuola pubblica, ma contestano anche i nuovi sistemi di valutazione degli insegnanti introdotti dalla riforma.

Rivendicazioni salariali sono invece alla base della protesta che ha visto migliaia di insegnanti dell'Honduras aderenti a tutti i sei sindacati di categoria manifestare ieri nella capitale Tegucigalpa.



La dimostrazione a Città del Messico (LaPresse/Agf)

## Sciopero dei portuali in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 5. Il Governo cileno ha espresso preoccupazione per lo sciopero che sta paralizzando l'attività portuale del Paese, sostenendo che mette a rischio l'attività di centinaia di imprese, soprattutto nel settore agricolo legato alle esportazioni. Lo sciopero dei lavoratori portuali è cominciato tre settimane fa nel porto settentrionale di Angamos si è poi diffuso a circa il 90 per cento delle attività del settore. I lavoratori hanno finora respinto le proposte delle compagnie che gestiscono l'attività portuale, decisi a vedere accolte tutte le richieste sia salariali sia di orari di lavoro. Il ministro delle Aziende, Felipe Larraín, dopo un incontro con quello dell'Agricoltura, Luis Mayol, per analizzare gli effetti dello sciopero, ha sollecitato le parti a riaprire un dialogo nell'interesse nazionale.



I leader religiosi in vista della riunione del G8

Nota del sinodo della Chiesa ortodossa di Cipro sulle cause dell'emergenza finanziaria

# Responsabilità collettiva per la dignità umana

LONDRA, 5. Agire sulle cause profonde della povertà, assicurando che le risorse a favore dei Paesi in via di sviluppo non vadano perdute mediante pratiche scorrette: è questa una delle indicazioni contenute in una lettera pubblicata oggi sul quotidiano britannico «Financial Times», sottoscritta da un gruppo di rappresentanti cristiani e di altre comunità religiose; tra essi figurano il presidente della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles, Vincent Gerard Nichols, arcivescovo di Westminster, e il primate della Comunione anglicana, Justin Welby, arcivescovo di Canterbury.

La lettera-appello è rivolta ai membri del G8, il forum dei governi delle otto principali potenze industriali (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Canada e Russia), al fine in partico-

lare di promuovere l'impegno a spendere lo 0,7 per cento dei propri bilanci nazionali in materia di aiuti internazionali.

L'iniziativa cade in un momento temporale significativo: il 5 aprile, si sottolinea, marca l'inizio del conto alla rovescia dei mille giorni al raggiungimento dei traguardi fissati nel programma «Obiettivi di sviluppo del millennio» (Millennium Development Goals), avviato nel 2000. Si tratta di otto obiettivi tesi a contrastare la povertà e l'emarginazione e a favorire la sostenibilità ambientale che tutti i centonovantuno Stati membri dell'Onu si sono impegnati a raggiungere per l'anno 2015.

Nella lettera si osserva che «l'impegno per lo sviluppo sta proseguendo, ma le sfide rimangono: attualmente il numero di persone che vivono in estrema povertà si è di-

mezzato e muoiono 14.000 bambini in meno al giorno rispetto al 1990. Tuttavia, ancora una persona su otto nel mondo va a letto affamata ogni sera e oltre 2.000.000 muoiono per malnutrizione ogni anno». I rappresentanti religiosi ribadiscono pertanto che «non bisogna allentare gli sforzi verso la realizzazione degli obiettivi esistenti. Raggiungere i traguardi rimanenti è una sfida possibile, ma solo se i governi continuano a rispettare gli impegni morali e politici assunti un decennio fa. Tre-dici anni dopo l'inizio del millennio i valori e i principi che guidano questi obiettivi restano un imperativo come sempre».

La crisi finanziaria ed economica che colpisce molte nazioni, è aggiunto, «non può essere una scusa per esitazioni o rinvii». Gli obiettivi stabiliti dal programma dell'Onu, si legge ancora, «ci ricordano che abbiamo la responsabilità collettiva di sostenere la dignità umana e il bene comune a livello globale. Ogni persona ha un valore che non può essere perduto e che non deve essere ignorato».

Con la presidenza del G8, che attualmente spetta al Governo britannico, si conclude nel documento, «sussistono le potenzialità per far avanzare l'agenda degli obiettivi in modo da colpire le cause profonde della povertà, assicurando in particolare che le risorse a favore dei Paesi in via di sviluppo non vadano perdute mediante pratiche scorrette, la mancanza di trasparenza o il fallimento nell'assicurare i benefici del commercio».

In vista della riunione del G8 a giugno, in Irlanda del Nord, si suggeriscono a tale riguardo alcune misure che i membri del forum dovrebbero adottare: spendere lo 0,7 per cento del reddito nazionale di ciascun Paese in materia di aiuti internazionali; promuovere una convenzione sulla trasparenza fiscale al fine di prevenire l'occultamento delle ricchezze. E ancora, premere per una maggiore trasparenza finanziaria da parte dei governi dei Paesi in via di sviluppo in modo che i cittadini possano chiedere ai loro esecutivi di rendere conto dei soldi che spendono.



Una lettera del vescovo di Hereford

## Gli anglicani a sostegno delle comunità rurali

LONDRA, 5. La comunità anglicana nel Regno Unito esprime solidarietà agli agricoltori che si trovano attualmente in una situazione di forte crisi a causa delle difficili condizioni ambientali e di altri fattori che stanno provocando un pesante danno economico alle produzioni e ai redditi. Il reverendo Anthony Priddis, vescovo di Hereford, ha sottoscritto una lettera-appello esortando tutti i fedeli a promuovere iniziative di solidarietà, a partire dall'acquisto di una maggiore quantità di prodotti alimentari di provenienza locale, al fine di garantire il sostegno del sistema economico. Secondo un'inchiesta della Bbc le pessime condizioni meteorologiche del 2012 sono costate all'agricoltura britannica almeno un miliardo di sterline (1,2 miliardi di euro). L'estate più umida degli ultimi cento anni ha colpito le campagne del Paese. La perdita più significativa per gli agricoltori è stata nella carenza dei raccolti, aggravata dalla diffusione delle malattie del bestiame legate all'umidità. Le abbondanti nevicate e gelate seguite nel periodo invernale hanno poi, di fatto, pregiudicato gran parte della produzione alimentare. E ancora, a contribuire negativamente sono i virus che hanno colpito gli allevamenti, producendo fra l'altro un notevole abbassamento del prezzo elargito agli agricoltori per la produzione del latte.

Nel sito della «Church of England» è spiegato che «la terribile situazione di tanti agricoltori ha spinto il vescovo di Hereford a scrivere una lettera aperta di sostegno e di solidarietà». Questo, si legge nel testo, «è quasi certamente il periodo più difficile per gli agricoltori da quando si è verificata l'orrenda epidemia di afta dodici anni fa. Di conseguenza, è fondamentale che i nostri agricoltori, le loro famiglie e le intere comunità rurali siano assi-

curate almeno nelle nostre preghiere e godano del nostro sostegno in questi tempi di sacrifici». L'epidemia di afta epizootica del 2001 ha causato in Gran Bretagna circa ottomiliardi di sterline (più di 12 miliardi di dollari) di perdite per l'agricoltura, per il commercio di bestiame e per il turismo. Secondo alcune stime, per evitare l'ulteriore diffusione dell'epidemia in quell'occasione sono stati abbattuti in Gran Bretagna più di sei milioni di capi di ovini e bovini.

Attualmente è attivo anche il Farm Crisis Network: si tratta di una organizzazione cristiana che conta sul lavoro di un gruppo di 250 volontari che hanno il compito di fornire assistenza agli agricoltori.

Secondo quanto sottolineato dal vescovo di Hereford, l'organizzazione «ha ricevuto più chiamate di aiuto nel primo mese di quest'anno che in tutto l'anno precedente». Il presule ha quindi ribadito l'invito «a mostrare attenzione e comprensione il più possibile, in modo che coloro che soffrono per l'estrema preoccupazione possano almeno essere consapevoli della nostra solidarietà». Per questo, conclude, «possiamo acquistare prodotti alimentari, per quanto possibile, per garantire ritorni all'economia locale».

La comunità anglicana da lungo tempo è impegnata sul tema della tutela del mondo agricolo, anche in campo internazionale. Per esempio, in occasione della riunione del G20

dei ministri dell'Agricoltura che si è tenuta nel 2011 a Parigi, un gruppo di leader dell'Anglican Communion promossero un appello contro la speculazione che interessa il commercio agricolo. I leader anglicani hanno sottolineato che proprio il controllo della speculazione sul commercio delle produzioni agricole dovrà costituire un forte impegno dei governi. In particolare, in una lettera vengono indicati anche una serie di interventi specifici per aiutare i contadini e le imprese agricole di ridotte dimensioni ad affrontare le situazioni di difficoltà. Inoltre, si propone un maggior afflusso di investimenti in campo agricolo, specialmente nei settori della ricerca e dello sviluppo.



# Crisi etica prima che economica



L'arcivescovo Chrysostomos II

NICOSIA, 5. «Durante la nostra storia ci siamo trovati in situazioni peggiori di questa ma abbiamo superato le difficoltà; e ciò perché sappiamo dare la precedenza ai valori e fissare delle priorità nella vita. E la nostra patria è per noi, dopo Dio, la nostra prima priorità. In questi momenti critici e decisivi per il suo futuro, facciamo appello al nostro popolo affinché sostenga la produzione locale e ai datori di lavoro affinché valorizzino la manodopera del Paese». Dal sinodo della Chiesa ortodossa di Cipro, riunitosi martedì scorso in assemblea straordinaria (dedicata esclusivamente alla grave crisi economica attraversata dall'isola), è venuto un accorato invito alla popolazione a mantenere la calma, l'unità e la concordia, a non piegarsi davanti alle difficoltà. Difficoltà - si legge in un comunicato diffuso al termine dell'assemblea - che verranno superate grazie alla pazienza e alla perseveranza, «poggiandosi sulla nostra storia e i nostri antenati, e sulla fede in Dio».

Il sinodo sottolinea che l'emergenza finanziaria che ha colpito Cipro deve servire da lezione in modo

da far adottare, d'ora in poi, un atteggiamento diverso nei confronti della vita e comprendere la necessità di porsi un obiettivo basato sull'essere dell'uomo e sulla ricerca della sua realizzazione e non sull'aver e sui piaceri materiali. «Questa crisi - si afferma - è in primo luogo etica e spirituale. La crisi economica è venuta come conseguenza del nostro allontanamento da Dio e dall'attaccamento alle cose materiali. Il santo sinodo invita quindi i fedeli in Cristo a un risveglio spirituale, al pentimento, alla vigilanza, alla preghiera continua, poiché non si fa fronte alla crisi soltanto con delle misure economiche». Per questo la Chiesa ortodossa di Cipro - guidata dall'arcivescovo Chrysostomos II - ha accettato la proposta del metropolita di Kykkos, Niceforo, di organizzare, nella notte fra sabato 13 e domenica 14 aprile, nel monastero di Kykkos, una veglia notturna alla quale i fedeli sono chiamati a intervenire numerosi. Sarà lo stesso Chrysostomos a presiedere il rituale.

Nella nota vengono inoltre duramente condannati «gli atti immorali

di numerosi responsabili delle sfere governativa, politica e bancaria che, agendo in funzione dei loro interessi personali, hanno condotto l'economia del Paese al penoso livello attuale». Azioni nefaste che vanno riparatte: «Non è solo il giudizio divino a essere inesorabile e che afferma "Ha amato la maledizione: ricada su di lui!" (Salmo 108, 17), ma è anche la giustizia umana che deve compiersi per soddisfare il senso di giustizia nel popolo». La Chiesa ortodossa critica aspramente anche l'atteggiamento dei partner europei che, «non solo non hanno mostrato la solidarietà necessaria o quanto meno comprensione, ma hanno manifestato al contrario un'inattesa ostilità e uno spirito di vendetta senza precedenti nei nostri confronti. È adesso divenuto evidente che ogni nazione dell'Unione europea persegua i propri interessi, senza preoccuparsi dei modi e dei mezzi per arrivarvi. Esiste un pericolo visibile e palpabile - scrivono i vescovi - che questi Paesi prendano il controllo delle nostre risorse energetiche ed esercitino pressioni per imporci una soluzione inaccettabile».

Appello del cardinale Polycarp Pengo

## Per la pace e il dialogo in Tanzania

DODOMA, 5. Il cardinale Polycarp Pengo, arcivescovo di Dar-es-Salaam, ha esortato i capi religiosi e i rappresentanti del Governo in Tanzania a lavorare per assicurare una pacifica convivenza tra i cristiani e i musulmani nel Paese. Secondo quanto riferisce il sito «Africa.com», il porporato ha invitato in particolare le autorità statali a favorire il dialogo tra le due comunità e a garantire la sicurezza. Da diverse settimane il Paese è attraversato da tensioni che sono culminate, nel febbraio scorso, nell'uccisione di un sacerdote cattolico, padre Evarist Mushi, mentre parcheggiava l'automobile davanti alla chiesa dove doveva celebrare la messa. La tensione risulta elevata soprattutto nell'isola di Zanzibar, dove più del 90 per cento degli abitanti è di fede musulmana. Sempre a febbraio, ignoti avevano dato alle fiamme una chiesa evangelica. A Natale era stato inoltre gravemente ferito padre Amrose Mkenda. Per l'occasione, il cardinale Pengo aveva osservato che «le forze dell'ordine avrebbero dovuto condurre delle inchieste appropriate per prevenire gli atti di violenza».

Il porporato ha ribadito il suo appello invitando le autorità statali a non tacere di fronte alle aggressioni perpetrate da coloro che infondono odio tra le comunità. La tensione continua ad alimentare la paura tra i fedeli. Secondo fonti dell'agenzia Fides, dietro tali attentati e omicidi vi è chiaramente l'estremismo islamico, che sta prendendo piede nel Paese. Gran parte della popolazione si oppone ai tentativi di introdurre interventi conformi alla sharia, la legge islamica, ma gruppi fondamentalisti hanno avviato, come reazione, una campa-

gna di intimidazioni e violenze. Monsignor Damian Denis Dally, vescovo di Geita, ha dichiarato: «Vogliamo che nel Paese regnino la pace, l'unità e l'amore che hanno sempre regnato fra i cittadini della Tanzania, indipendentemente dal credo religioso». Al presule cattolico si sono uniti altri leader cristiani, e musulmani moderati. «La religione viene strumentalizzata per fini politici», ha evidenziato il vescovo emerito anglicano John Ramadhani, ricordando che islam e cristianesimo hanno convissuto armoniosamente nell'isola per oltre un secolo.

La comunità cattolica è comunque fortemente impegnata nell'opera di promozione del dialogo, nonostante le brutali aggressioni. In occasione dei funerali di padre Evarist Mushi, il presidente della Conferenza episcopale della Tanzania e vescovo di Iringa, monsignor Tarcisus Ngalalekumtwa, ha ricordato ai fedeli che i cristiani «sono invitati a perdonare anche le offese più gravi, come l'omicidio». Nelle settimane scorse era anche circolato nel Paese un messaggio intimidatorio contro la celebrazione della Pasqua, firmato dal gruppo «Rinnovamento musulmano».

In un intervento ripreso nel 2012 dall'associazione «Aiuto alla Chiesa che soffre», il vescovo di Same, Rogath Fundimoya Kimaryo, aveva lanciato un allarme sul rischio del contagio del fondamentalismo islamico di matrice nigeriana. I problemi, ha puntualizzato il presule, non sono causati dalle autorità musulmane «assolutamente affidabili e collaborative», ma da isolate fazioni incontrollabili che si sentono «perennemente discriminate» e ne attribuiscono la colpa all'Occidente e alla Chiesa.

A colloquio con suor Maria Ilda, insegnante del collegio Nuestra Señora de la Misericordia

## Le tabelline secondo il metodo Bergoglio

da Buenos Aires  
CRISTIAN MARTINI GRIMALDI

Nel barrio di Villa Devoto, a poche fermate di treno dal centro di Buenos Aires, c'è la chiesa dell'Immacolata Concezione, e accanto il seminario frequentato dal giovane Jorge Mario Bergoglio. Alberto sta rientrando a casa con un po' di frutta comprata a pochi passi da casa sua. È la mattina del lunedì di Pasqua, il verdurino è uno dei pochi esserenti aperti oggi. Anche il collegio è chiuso.

Alberto ha settantasei anni, la stessa età di Bergoglio. E vive qui dal 1959. «Dove battezzarono mio fratello, nella chiesa di Luigi Gonzaga, non lontana da qui, Bergoglio tenne una messa quando era cardinale. Lì io lo vidi», dice Alberto con un certo orgoglio. «Mi fece un'ottima impressione ma non mi chiedo cosa disse perché non lo ricordo. Però ricordo che era molto alto». Alberto si passa la mano diversi centimetri sopra la testa come ad approssimare l'altezza immaginata di Papa Francesco. Lo accompagna verso casa, che si trova proprio di fronte all'entrata principale del seminario. «Il giovedì i seminaristi giocavano a calcio. Dietro la chiesa c'è un campo. Lo ricordo, ogni tanto andavo anche a vedere le partite. Tra di loro c'era anche Bergoglio, lo so perché ora me lo ha detto il parroco, ma ovviamente allora nessuno poteva immaginare che il Papa poteva essere scelto tra questi ragazzi di un quartiere periferico di un paese, diciamo così, non proprio centrale sia dal punto di vista geografico che politico. Oggi la chiesa è chiusa, prima era sempre aperta. Ma da qualche mese per via di vari furti devono chiudere in assenza del parroco e della segreteria».

Ci spostiamo al quartiere Flores, il quartiere dove è nato Bergoglio. Al numero 53 della calle Membrillar, c'è la casa natale di Jorge Mario. Le persiane sono tutte abbassate, al primo piano una foto di Papa Francesco e un foglio che dice: per favore le offerte in onore del Santo Padre Francesco devolvete alla parrocchia di Santa Francesca Saverio Cabrini. A pochi passi c'è Plaza de la Misericordia. Qui si affaccia il collegio Nuestra Señora de la Misericordia. La congregazione ha anche una casa a Savona. Ci viene incontro suor Maria Ilda. L'istituto ospita la scuola elementare e media. C'è anche un liceo e si tengono corsi di specializzazione per insegnanti. «Il collegio ha centotrentasette anni», dice la religiosa. «Bergoglio era qui quando ne aveva sei. E da quando fu nominato vescovo veniva qui due volte l'anno. Riuniva tutte noi religiose della capitale. Ci dava gli orientamenti pastorali. Questa è per lui un luogo importante, è qui che ha preso la prima comunione, e venne qui poi da vescovo a celebrare l'anniversario. Stiamo parlando dei primi anni Novanta».

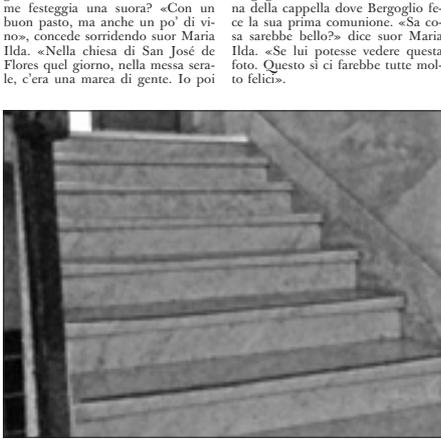
Mentre suor Maria Ilda ci conduce nella cappella dove Bergoglio fece la sua prima comunione, le chiediamo quando è stata l'ultima volta che l'ha visto. «Il 10 novembre dell'anno passato, questa cappella compie settantacinque anni, e Bergoglio venne qui. Fu un gran giorno per noi». La cappella è di dimensioni modeste. L'unica concessione alla rilevanza storica recentemente conseguita è una foto del Papa sistemata davanti all'ambone. Non ci sono foto del Bergoglio alunno, dice la religiosa, che però ci mostra l'aula di studio del bambino Jorge Mario. Bisogna scendere delle scale per raggiungere l'aula. Quelle scalette sono diventate a loro modo un pezzo di storia, come dice suor Maria Ilda: «Imparerò a moltiplicare facendo su e giù su queste scale. Era il suo metodo, tutti gli altri ragazzi imparavano sul foglio, con le dita, lui invece si creò un metodo tutto suo. Anche da piccolo non era una persona a cui piaceva stare sui banchi, preferiva stare fuori, come poi ha detto recentemente in una omelia. E in mezzo alla gente che si compie il proprio dovere di pastore».

Anche qui Bergoglio giocava a calcio. Il campo è all'interno del collegio ed è affiancato da una fontanella e una statua del Redentore che sembra una replica del Corcovado in piccole dimensioni. «L'anno passato tutte noi suore della congregazione partecipammo al Corpus Domini. Bergoglio era con noi, camminava per strada con tutta la



gente, questa è una sua caratteristica. Prima di lui non avevo mai visto un cardinale camminare in processione in mezzo alla gente».

Il discorso va poi al giorno in cui è stato eletto Papa. «Eravamo tutte a guardare la televisione il 13 marzo, nessuna di noi se lo aspettava. Fu una tale sorpresa. È stato scritto che già nel 2007 ci era andato vicino, e non pensavamo che di queste occasioni se ne ha solo una nella vita. E un pensiero che ci viene da una saggezza comune. Ma evidentemente anche la saggezza comune è soggetta al volere della Provvidenza. Ed è un bene, perché significa che puoi sempre nutrire una speranza. E quando è stato pronunciato il nome Bergoglio tra noi fu una festa». Sì, ma come festeggia una suora? «Con un buon pasto, ma anche un po' di vino», concede sorridendo suor Maria Ilda. «Nella chiesa di San José de Flores quel giorno, nella messa serale, c'era una marea di gente. Io poi



Gli scalinetti del collegio di Flores giurci ai quali il piccolo Bergoglio ha imparato a far di conto

Prosegue l'opera di soccorso alle persone colpite dalle alluvioni

## La rete Caritas per l'Argentina

BUENOS AIRES, 5. La Chiesa cattolica è in prima linea, tramite la rete della Caritas internazionale, nel portare aiuti alle famiglie colpite dalle alluvioni in Argentina: nella capitale Buenos Aires e nel capoluogo provinciale, La Plata, religiosa e volontari sono in queste ore incessantemente all'opera presso le strutture di soccorso, mentre sono già stati attivati dei centri di raccolta di offerte in numerose parrocchie e altre strutture ecclesiali. L'organizzazione caritativa locale ha reso noto che nelle zone colpite dalle piogge torrenziali sono necessari soprattutto aiuti di prima necessità, tra cui materassi, coperte, vestimenti e prodotti alimentari non deperibili.

Secondo la commissione nazionale della Caritas argentina in varie zone delle due città, la situazione è «molto grave». La Plata è ancora allagata, senza luce e acqua, e vasti incendi sono scoppiati nella diocesi di San Martín. Nella cattedrale del capoluogo provinciale è stata collocata anche una struttura mobile per la gestione degli aiuti. Una coordinatrice della Caritas della Vi-

carita Devoto - riferisce l'agenzia Sir - ha raccontato che l'area «è tutta sommersa dall'acqua» e che «ci sono famiglie che hanno perso tutto». Sempre il Sir ha pubblicato un'intervista a un consigliere regionale della Caritas in America Latina, Cristina Calvo: il bilancio delle vittime, ha sottolineato, «sale di ora in ora e non si è fatto ancora il calcolo dei danni». Oltre al danno materiale, ha specificato, vi è anche quello morale. La popolazione argentina «agisce con la massima solidarietà». Sono stati istituiti centri per la raccolta di aiuti in tutte le parrocchie della città e della provincia; anche i partiti politici hanno aperto i loro uffici e così pure tutte le organizzazioni della società civile e i movimenti sociali si stanno mobilitando per portare gli aiuti agli sfollati.

A coadiuvare gli aiuti è giunta anche la Caritas italiana che, si legge in un comunicato, si è subito attivata per fornire aiuti a quanti sono rimasti senza casa, cibo, acqua, energia elettrica. Sono stati allestiti tre centri di raccolta e di distribuzione.

di JORGE MARIO BERGOGLIO

Kari fratelli, tra le esperienze più negative degli ultimi decenni c'è quella di trovare chiuse le porte. La crescente insicurezza ha portato a poco a poco a sbarrare le porte, a collocare sistemi di vigilanza, telecamere di sicurezza, a diffidare degli estranei che bussano alla nostra porta. Tuttavia, ancora in alcuni paesi ci sono porte che restano aperte. La porta chiusa è tutto un simbolo del nostro tempo. È qualcosa di più di un semplice dato sociologico; è una realtà esistenziale che segna uno stile di vita, un modo di porsi dinanzi alla realtà, dinanzi agli altri, dinanzi al futuro. La porta chiusa della mia casa, che è il luogo della mia intimità, dei miei sogni, delle mie speranze e sofferenze, così come delle mie gioie, è chiusa per gli altri. E non si tratta solo della mia casa materiale, è anche il recinto della mia vita, del mio cuore. Ogni volta che sono sempre meno quelli che possono superare questa soglia. La sicurezza di alcune porte blindate custodisce l'insicurezza di una vita che diventa più fragile e meno sensibile alle ricchezze della vita e dell'amore degli altri.

L'immagine di una porta aperta è sempre stata il simbolo di un'apertura, gioia, libertà, fiducia. Quanto bisogno abbiamo di recuperare tutto ciò! La porta chiusa ci danneggia, ci atrofica, ci separa. Iniziamo l'Anno della fede e paradossalmente l'immagine che propone il Papa è quella della porta, una porta che occorre varcare per poter trovare quello che ci manca tanto. La Chiesa, attraverso la croce e il cuore del pastore Benedetto XVI, ci invita a varcare la soglia, a fare un passo per prendere una decisione intima e libera: spingere a entrare in una nuova vita.

La porta della fede ci rinvia agli Atti degli apostoli: «Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede» (Atti degli apostoli, 14, 27). Dio prende sempre l'iniziativa e non vuole che nessuno resti escluso. Dio buzza alla porta dei nostri cuori: «Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Apocalisse, 3, 20). La fede è una grazia, un regalo di Dio: «Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza [...] in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio» (Benedetto XVI, Porta fidei, 11 ottobre 2011, n. 7). Oltrepassare questa porta presuppone intraprendere un cammino che dura tutta la vita; mentre andiamo avanti, passando dinanzi a tante porte che oggi giorno si offrono dinanzi a noi, molte delle quali sono false, che invitano in modo assai allentante ma menzognero a inoltrarsi, che proiettano una felicità vuota, narcisistica e con scadenza stabilita; porte che ci conducono in crocevia dove, quale che sia la scelta che faremo, si troveranno a breve o lungo termine

angoscia e disorientamento, porte autoreferenziali che si esauriscono in se stesse e senz'alcuna garanzia per il futuro.

Mentre le porte delle case sono chiuse, le porte dello shopping sono sempre aperte. Si oltrepassa la porta della fede, si varca questa soglia, quando la Parola di Dio è annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che ci trasforma (Porta fidei, n. 1). Una grazia che ha un nome concreto, e questo nome è Gesù. Gesù è la porta (Giovanni, 10, 9). Lui, e solo Lui, è e sarà sempre la porta. Nessuno va al Padre se non attraverso di Lui (Giovanni, 14, 6). Se non c'è Cristo, non c'è cammino verso Dio. In quanto porta, ci apre la strada verso Dio e come Buon Pastore è l'Unico che si prende cura di noi a costo della sua vita. Gesù è la porta e buzza alla nostra porta per fargli varcare la soglia della nostra vita. «Non abbiate paura, spalancate la porta a Cristo», ci diceva il beato Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato. Aprire le porte del cuore, come fecero i discepoli di Emmaus, chiedendogli di rimanere con noi per poter attraversare le porte della fede e perché il Signore stesso ci porti a capire le ragioni per le quali si crede, per poi andare ad annunciarlo.

La fede presuppone che si decida di stare con il Signore per vivere con lui e dividerlo con i fratelli. Ringraziamo Dio per questa opportunità di apprezzare la nostra vita di figli di Dio, per questo cammino di fede che ha avuto inizio nella nostra vita con l'acqua del Battesimo e che vuole, attraverso lo spruzzo che ci rende figli di Dio e membri fratelli nella Chiesa. La metà, il destino o fine è l'incontro con Dio con cui siamo già entrati in comunione e che vuole restaurarci, purificarci, elevarci, santificarci e darci la felicità a cui anela il nostro cuore.

Vogliamo ringraziare Dio perché ha seminato nel cuore della nostra Chiesa arcidiocesa il desiderio di diffondere e dare a piena mani il dono del Battesimo. Ciò è il frutto di un lungo cammino iniziato con la domanda «Come essere Chiesa a Buenos Aires?», passato attraverso uno stato di Assemblea per radicarsi nello stato di Missione come opzione pastorale permanente. Iniziere quest'Anno della fede è un nuovo richiamo per approfondire nella nostra vita questa fede ricuperta. Professare la fede con le parole implica viverla nel cuore e mostrarla con le opere: una testimonianza e un impegno pubblico. Il discepolo di Cristo, figlio della Chiesa, non può mai pensare che credere sia un fatto privato. Sfida importante e impegnativa giorno per giorno, persuasi del fatto che «colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» (Filippesi, 1, 6). Guardando alla nostra realtà, quanto ai vescopi missionari, ci chiediamo: «In che consiste la sfida del varcare la soglia della fede?».

Varcare la soglia della fede è la sfida a scoprire che - sebbene oggi sembra che regni la morte nelle sue varie forme e la storia sia guidata dalla legge del più forte o più furbo, e l'odio e l'ambizione funzionino come motore di tante lotte umane - siamo tuttavia anche pienamente convinti che questa triste realtà possa cambiare e debba cambiare decisamente perché «se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Romani, 8, 31). Varcare la soglia della fede presuppone che non si abbia vergogna di avere il cuore di un bambino che, credendo ancora in ciò che è impossibile, può vivere nella speranza. L'unica cosa che possiamo chiedere senza stancarsi, pregare senza perderci d'animo e adorare perché il nostro sguardo si trasfiguri. Varcare la soglia della fede ci porta a implorare per ciascuno «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Filippesi, 2, 5), sperimentando così un modo nuovo di pensare, di comunicare fra noi, di guardarci, di rispettarci, di essere in famiglia, di pianificare il futuro, di vivere l'amore e la vocazione. Varcare la soglia della fede è agire, aver fiducia nella forza dello Spirito Santo presente nella Chiesa e che si manifesta anche nei segni dei tempi; è accompa-

gnare il movimento continuo della vita e della storia senza cadere nel disfattismo paralizzante secondo cui il passato è sempre migliore del presente. Urge pensare il nuovo, apportare il nuovo, creare il nuovo, impastando la vita con il nuovo lievito della giustizia e della santità (1 Corinzi, 5, 8). Varcare la soglia della fede implica avere occhi che si meravigliano e un cuore non assuefatto a impigrirne, in grado di riconoscere che ogni volta che una donna dà alla luce un figlio si continua a scommettere sulla vita e sul futuro, che quando ci preoccupiamo dell'innocenza dei bambini garantiamo la verità di un domani e quando cocciamo la vita dedicata di un anziano facciamo un atto di giustizia e accarezziamo le nostre radici.

Varcare la soglia della fede è il lavoro vissuto con dignità e vocazione di servizio, con l'abnegazione di chi ricomincia continuamente, senza arrendersi dinanzi alla vita, come se tutto ciò che è stato fatto fosse soltanto un passo verso il giorno, pienezza di vita. È l'attesa silenziosa dopo la semina quotidiana, è contemplare il frutto raccolto ringraziando il Signore perché è buono, chiedendo di non abbandonare l'opera delle sue mani (Salmo 137).

## In un libro della Lev

È datata 1° ottobre 2012, festa di santa Teresa del Bambino Gesù, la lettera pastorale che l'allora cardinale arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, ha indirizzato alla sua arcidiocesi per l'Anno della fede. Il testo - il titolo originale è *Cruzar el umbral de la fe* - è ora contenuto in un libretto stampato in questi giorni in lingua italiana con la presentazione dell'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (*Varcare la soglia della fede*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2013, pagine 37, euro 5). Pubblichiamo qui a fianco, integralmente, il testo della lettera pastorale.

Varcare la soglia della fede richiede di lottare per la libertà e la convenienza sebbene l'ambiente intorno si mostri rincuorante, nella certezza che il Signore ci chiede di «praticare la giustizia, amare la bontà e camminare umilmente» con il nostro Dio (Micca, 6, 8). Varcare la soglia della fede comporta la costante trasformazione dei nostri atteggiamenti, modi e regole di vita; riformularne e non mettere toppe o dare una riverniciatura, conferire la forma nuova che Gesù Cristo dà a tutto ciò che la sua mano e il suo Vangelo di vita tocca, spingerci a fare qualcosa di inedito per la società e per la Chiesa; perché «se uno è in Cristo, è una nuova creatura» (2 Corinzi, 5, 17). Varcare la soglia della fede ci porta a perdonare e a saper strappare un sorriso, significa avvicinarsi a chiunque viva alla periferia della vita e chiamarlo col proprio nome, significa badare alle fragilità dei più deboli e sostenere le loro ginocchia vacillanti con la certezza che quello che facciamo per il più piccolo dei nostri fratelli lo stiamo facendo per Gesù stesso (Matteo, 24, 40). Varcare la soglia della fede presuppone celebrare la vita, farci trasformare perché siamo diventati uno con Gesù a mensa dell'Eucaristia celebrata nella comunità, e quindi stare con le mani e il cuore occupati, lavorando al grande progetto del Regno: tutto il resto ci sarà dato in aggiunta (Matteo, 6, 33). Varcare la soglia della fede significa vivere nello spirito del concilio e di Aparecida, Chiesa dalle porte aperte non solo per accogliere, ma fondamentalmente per uscire fuori e riempire con il Vangelo le strade e la vita degli uomini del nostro tempo.

Varcare la soglia della fede per la nostra Chiesa arcidiocesa, presuppone sentirsi conformati nella missione di essere una Chiesa che vive, prega e lavora in prospettiva missionaria. Varcare la soglia della fede significa in definitiva accettare la novità della vita di Gesù Cristo risuscitato nella nostra povera carne per farne un segno della vita nuova.

Meditando tutto ciò, volgiamo lo sguardo a Maria; che Lei, Vergine Madre possa accompagnarci nel varcare la soglia della fede e portare nella nostra Chiesa di Buenos Aires lo Spirito Santo, come a Nazaret, perché noi possiamo adorare come lei il Signore e andare ad annunciare le meraviglie che ha fatto in noi.

Messa del Papa a Santa Marta

# Nel nome di Gesù



Solo il nome di Gesù è la nostra salvezza. Solo lui ci può salvare. E nessun altro. Tanto meno i moderni "maghi" con le improbabili profezie dei tarocchi che ammaliano e illudono l'uomo moderno. Proprio sul nome di Gesù Papa Francesco ha incentrato la riflessione proposta la mattina del 5 aprile, venerdì dell'ottava di Pasqua, nella messa celebrata nella cappella della Domus Sanctae Marthae, alla presenza dei sedici pontifici e di responsabili, dipendenti e religiosi dei fideleservizi che lavorano nella Farmacia vaticana.

Il Pontefice ha preso spunto in particolare dalla prima lettura, tratta dagli *Atti degli apostoli* (4, 1-12), per riflettere sul valore e sul significato del nome di Gesù. Il brano narra l'episodio di Pietro e Giovanni che, arrestati perché «annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti», vennero condotti davanti al sinedrio. Alla domanda sul perché avessero guarito lo storpio presso la porta del Tempio, Pietro rispose: «L'abbiamo fatto nel nome di Gesù Cristo». Nel nome di Gesù, ha ripetuto il Papa, aggiungendo: «Lui è il Salvatore; questo nome, Gesù. Quando uno dice Gesù, è proprio lui», cioè colui che fa dei miracoli. «E questo nome ci accompagna nel cuore».

Anche nel vangelo di Giovanni, ha aggiunto il Papa, gli apostoli, turbati perché non avevano pescato nulla durante tutta la notte quando il Signore chiese loro qualcosa da mangiare, risposero di no in modo un po' brusco. Ma quando il Signore disse loro «gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete», forse pensarono a quella volta in cui il Signore aveva detto a Pietro di andare a pescare e lui aveva risposto proprio: «Non abbiamo preso nulla tutta la notte ma nel tuo nome andrò!».

Tornando poi agli *Atti degli apostoli*, Papa Francesco ha spiegato che «Pietro rivela una verità quando dice "lo abbiamo fatto nel nome di Gesù" perché egli risponde ispirato dallo Spirito Santo. Infatti noi, ha proseguito, «non possiamo confessare Gesù, non possiamo parlare di Gesù, non possiamo dire

qualcosa di Gesù senza lo Spirito Santo». E proprio lo Spirito Santo che «ci spinge a confessare Gesù o a parlare di Gesù o ad avere fiducia in Gesù». Ed è proprio lui che ci è accanto «nel cammino della nostra vita, sempre».

Il Pontefice ha poi raccontato una sua esperienza personale, legata al ricordo di un uomo, padre di otto figli, che lavora da trenta anni nella cura arcivescovile di Buenos Aires. «Prima di uscire, prima di andare a fare qualsiasi cosa dovesse fare - ha detto - sussurrava sempre tra sé e sé: "Gesù!". Una volta gli ho chiesto: "Ma perché dici sempre Gesù?". "Quando io dico Gesù", mi ha risposto questo uomo umile, mi sento forte, mi sento di poter lavorare, perché io so che lui è al mio fianco, che lui mi custodisce». Eppure, ha sottolineato il Papa, quest'uomo «non ha studiato teologia; ha soltanto la grazia del battesimo e la forza dello Spirito». E «questa sua testimonianza - ha confidato ai presenti Papa Francesco - a me ha fatto tanto bene. Il nome di Gesù. Non c'è un altro nome. Forse ci farà bene a tutti noi» che viviamo in un «mondo che ci offre tanti "salvatori"».

A volte, «quando ci sono dei problemi - ha notato - gli uomini si affidano non a Gesù, ma ad altre realtà», ricorrendo magari a sedicenti maghe «perché risolvono le situazioni», oppure «vanno a consultare i tarocchi» per sapere e capire cosa fare. Ma non è ricorrendo a maghi o tarocchi che si trova la salvezza: essa è «nel nome di Gesù. E dobbiamo dare testimonianza di questo! Lui è l'unico salvatore».

Il Papa si è poi riferito al ruolo della Vergine Maria. «La Madonna - ha detto il Pontefice - ci porta sempre a Gesù. Invocate la Madonna, e lei farà quello che ha fatto a Cana: "Fate quello che lui vi dirà!". Lei «ci porta sempre a Gesù». E la prima ad agire nel nome di Gesù». Infine Papa Francesco ha concluso esprimendo un desiderio: «Vorrei che in questo giorno, che è un giorno nella settimana dalla risurrezione del Signore, pensassimo a questo: io mi affido al nome di Gesù; io prego "Gesù, Gesù!"».



di ANTOINE CAMILLERI\*

Oggi siamo qui per presentare il rinnovamento grafico della «Civiltà Cattolica», che approda anche nell'ambiente digitale grazie alle applicazioni per tablet e la presenza nei social networks, ma anche per dare l'avvio ufficiale a una serie di innovazioni importanti che rafforzano e rendono ancora più attuale questa storica rivista, la più antica d'Italia che mai ha interrotto le pubblicazioni. Tra queste, la possibilità per chiunque, comodamente da casa, di consultare liberamente l'archivio di 158 anni.

L'editoriale del primo numero rinnovato ha per titolo una frase che Benedetto XVI rivolse agli Scrittori del Collegio durante l'udienza del 17 febbraio 2006: «"La Civiltà Cattolica", per essere fedele alla sua natura e al suo compito, non mancherà di rinnovarsi continuamente». E noi siamo qui per celebrare un rinnovamento. Non è solamente esteriore, come potrebbe apparire superficialmente, ma è un aggiornamento che colloca «La Civiltà Cattolica» in maniera adeguata nel panorama contemporaneo del giornalismo culturale di alto profilo.

In questo senso i gesuiti del 2013 sono eredi dei primi gesuiti della rivista che furono innovatori, immaginando l'uso della stampa che era il mezzo stesso di cui si servivano i rivoluzionari, i liberali e gli anarchici, e la diffusione ampia sul territorio italiano che allora non era ancora unito. Paolo VI definì la fondazione della rivista un «gesto d'audacia» in un contesto «privo di cultura proporzionata ai bisogni e alle aspirazioni delle nuove generazioni» (discorso ai responsabili della rivista «La Civiltà Cattolica», 14 giugno 1975). E definì la rivista stessa «gio-

vanile e pugnace». Oggi occorre quella stessa audacia, e sono qui, non solo per testimoniare il consolidato legame tra la Segreteria di Stato e «La Civiltà Cattolica», ma anche per augurarvi la stessa audacia dei vostri predecessori.

La rivista è nata il 6 aprile 1850 ed è stata voluta da Pio IX, il quale con il breve *Gravissimum supra* del 12 febbraio 1866 ha dato essemi uno statuto e l'ha posta alle dirette dipendenze del superiore generale della Compagnia di Gesù. Da allora «La Civiltà Cattolica» ha sempre avuto un vincolo particolare col Papa e con la Santa Sede: «un vincolo di amore e di fedeltà» che i vari Pontefici fino a Benedetto XVI hanno riconosciuto come «carattere essenziale di questa rivista».

Giovanni Paolo II, parlando di questo vincolo nel suo discorso agli Scrittori della «Civiltà Cattolica» ha affermato: «È mio vivo desiderio che questo vincolo non solo si mantenga, ma si rafforzi. Ciò impone a voi tutti uno sforzo costante di fedeltà alla Santa Sede e alle sue direttive, anche se questo può costare talvolta sacrifici e rinunzie a gustare i punti di vista personali. Siate sicuri che questi sacrifici e queste rinunzie, compiuti nello spirito del voto di speciale obbedienza al Papa che è proprio della Compagnia di Gesù, non mancheranno di produrre frutti spirituali per il bene della Chiesa e per la vostra vita religiosa» (discorso agli Scrittori della «Civiltà Cattolica», 19 gennaio

1990). Nella stessa occasione il Pontefice esortava: «state certi che esso è benedetto da Dio e ricco di frutti abbondanti: adempite infatti a un servizio che la Santa Sede apprezza molto e sul quale è sicura di poter contare in ogni circostanza» (*ibid.*).

«La Civiltà Cattolica» non è una rivista specializzata, ma è una rivista di cultura. Il suo taglio è specificamente «cattolico», nel senso che intende aiutare il lettore a pensare

studio, di sensibilità, di esperienza, come tante altre professioni, ma comporta una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza». Nel mutare degli uomini, degli eventi e delle situazioni storiche, «La Civiltà Cattolica» si è mantenuta fedele, meritando una fitta trama di gesti concreti e amabili da parte dei Pontefici, oltre che la stima e l'affetto dei lettori



L'account della rivista sulla piattaforma Twitter

«cristianamente» la realtà odierna. Inizialmente l'atteggiamento e lo stile della rivista furono combattivi e spesso anche aspramente polemici, in sintonia con il clima generale di tensione, quando non addirittura di lotta frontale, allora imperante. Oggi la situazione è molto cambiata. Col concilio Vaticano II, la Chiesa desidera stabilire con tutti gli uomini «un dialogo che sia ispirato dal solo amore della verità», e un confronto e un dibattito con coloro che non condividono la fede cristiana, ma «hanno il culto di alti valori umani», e perfino «con coloro che si oppongono alla Chiesa e la perseguitano in varie maniere» (*Gaudium et spes*, n. 92).

In questa situazione una rivista come «La Civiltà Cattolica» deve necessariamente aprirsi ai grandi problemi del mondo di oggi: sociali, politici, economici, morali, scientifici, artistici e religiosi. Ecco, allora, dove si colloca la missione di una rivista di cultura come «La Civiltà Cattolica»: partecipare attivamente al dibattito culturale contemporaneo. Paolo VI vi aveva chiesto di prendere «viva parte al travaglio del secolo, interpretandone le correnti, indicandone i travimenti, sceverandone gli elementi positivi, costituendo una sicura pietra di paragone». La fedeltà alla Chiesa richiede oggi l'intelligenza e la volontà della ricerca, lo sforzo di indagare, di accostare il pensiero degli altri, la fatica della conquista personale. Il «disegno costituzionale» della rivista rimane quello delineato in termini moderni da Paolo VI:

- Osservazione informativa, ampia, eclettica, obiettiva e tempestiva;
- il giudizio sereno, sincero e forte, circa gli avvenimenti alla luce del Vangelo;
- lo sguardo profetico e dinamico verso l'avvenire per scoprire, individuare se occorre, le vie aperte all'avvenire della società e della Chiesa.

Leone XIII nel breve *Sapientis consilio* dell'8 luglio 1890 ha insistito esplicitamente sull'importanza di attenersi a quella collegialità che fin dall'inizio caratterizzò la redazione della rivista. «Gli Scrittori - si legge nel breve - continuano ad applicarsi con impegno collegialmente (*collatis inter se consiliis*) in quella varietà di materie, alle quali fin dal principio si dedicarono». In fondo, è proprio quello che il nostro tempo ha bisogno di scorgere in ogni manifestazione della vita della Chiesa: l'esempio vissuto di un'autentica comunione, nel rispetto e nell'armonia delle voci, del pensiero e delle esperienze, il cui legittimo pluralismo sia motivo di arricchimento. Come in un coro affiatato, ciascuno deve avere la sua voce e porla in armonia con quella degli altri; ciascuno deve contribuire, con il suo pensiero e con la sua esperienza, all'orientamento appunto collegiale della rivista a vantaggio della sua capacità d'indicare nel dibattito culturale.

Vi auguro dunque di vivere la vocazione del giornalista così come l'ha presentata di recente Papa Francesco dicendo agli operatori dei media: «voi avete la capacità di raccogliere ed esprimere le attese e le esigenze del nostro tempo, di offrire gli elementi per una lettura della realtà. Il vostro lavoro necessita di

cattolici e il rispetto e l'attenzione di quelli non cattolici.

Auguro anch'io alla rivista, a nome della Segreteria di Stato, che questa stima e questo rispetto - anche grazie al rinnovamento che avete attuato - si mantengano e anzi si accrescano nel tempo. E, usando le parole di Giovanni XXIII al direttore dell'epoca, il padre Tucci, oggi cardinale, rinnovo l'augurio che la rivista sia sempre più giovane «misurata del suo invecchiare!» (9 febbraio 1963).

\*Sotto-segretario per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato

# Ma la "cucina" è la stessa

«La nostra rivista non sta cedendo all'ideologia del nuovo, ma cambia per essere davvero se stessa» ha sottolineato Antonio Spadaro, direttore di «La Civiltà Cattolica» - la rivista più antica d'Italia tra quelle che non hanno mai interrotto le pubblicazioni - durante l'incontro di questa mattina, venerdì 5 aprile, presso la Sala Stampa della Santa Sede, per la presentazione della nuova versione cartacea e digitale del quindicinale dei gesuiti.

Un rinnovamento grafico - curato da Turi Di Stefano, di Aletheia Communication - non di facciata ma «di cuore», come è stato ribadito più volte durante l'incontro, frutto di mesi di discussioni, ripensamenti, approfondimenti successivi che hanno permesso di alleggerire e rendere più elegante ed essenziale la copertina, di privilegiare una *font* più tondo e chiaro come il *cardo*, che facilita una lettura più riposante, e di valorizzare un logo da sempre presente nella tradizione gesuita ma che, come tutto il patrimonio culturale tramandato dalle passate generazioni, rischia di essere dato per scontato, passando inosservato. Un lavoro collegiale, nello spirito di una rivista che dal 1850 al 1933 non firmava gli articoli, per significare che essi sono espressione non di un singolo ma di una comunità, il cosiddetto «collegio degli scrittori», composto attualmente da sette gesuiti.

«Oggi più che mai - ha continuato Spadaro - la cultura è diversificata. Aumenterà dunque, rispetto al passato, la presenza di firme internazionali di padri gesuiti e la varietà degli argomenti trattati, anche se la rivista sarà sempre "cucinata" in casa all'interno di una redazione stabile. Aumenterà l'attenzione per i temi scientifici e per la musica, non solo classica». «La Civiltà Cattolica», nata nel 1850, ha solcato decenni nei quali sono cambiate non solamente le modalità della comunicazione, ma i suoi stessi significati. «Il nostro tempo - ha proseguito Spadaro - è segnato profondamente dalle reti sociali e dai nuovi media digitali. Oggi comunicare significa sempre più trasmettere" notizie e sempre più

essere testimoni e "condividere" con altri visioni e idee».

«Il mondo culturale del web 2.0 - ha precisato monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali - implica necessariamente condivisione e dialogo con i propri lettori». Per questo il contenuto della rivista nella forma essenziale dell'abstract è reso «aperto» alle reti sociali per la fruizione, la condivisione, il commento, il dibattito, «nelle forme che saranno possibili nell'ambito proprio: non il nostro sito ma i networks sociali come Facebook e Twitter».

Inoltre, grazie alla collaborazione di Google, è stato avviato un progetto per cui saranno resi fruibili sul web tutti i fascicoli pubblicati dal 1850 al 2008. Google aveva infatti digitalizzato i volumi nel contesto del suo progetto Google Libri, attraverso accordi con diverse biblioteche in Europa e negli Stati Uniti. Anche i volumi ancora tutelati da copyright verranno ora resi disponibili.

«Cerchiamo di rispondere alla sfida lanciata da Pio IX - ha continuato il direttore della rivista - che invitava i gesuiti a diffondere i loro scritti in tutto il mondo, nel modo più ampio possibile. Non intendiamo semplicemente "seguire" e commentare eventi culturali o riflessioni già formulate. Per quanto ci è possibile vogliamo intuire ciò che sarà, anticipare le tendenze e i fenomeni, prevederne l'impatto, tenere desta l'attenzione dei nostri lettori. Paolo VI ci aveva chiesto di avere uno «sguardo profetico» e dinamico verso l'avvenire (...) per scoprire, individuare se occorre, i segni dei tempi, cioè i doveri, i bisogni, le vie aperte all'avvenire della società e specialmente della Chiesa pellegrinante verso il domani». «Pochi giorni fa - ha detto Spadaro - un nostro lettore che aveva deciso di non rinnovare l'abbonamento ci ha scritto dicendo di averci ripensato per "la sensazione di aver acquisito, attraverso la rivista, una forma mentale più introspettiva e, probabilmente, più umile" che - continuava - "spero di trasmettere a mio figlio"».

# Nomina episcopale

La nomina di oggi riguarda l'arcidivescovo di Vilnius, in Lituania, alla quale è stato designato monsignor Gintaras Grušas, finora ordinario militare.

# Gintaras Grušas arcivescovo di Vilnius (Lituania)

Nato il 23 settembre 1961 a Washington d.C., negli Stati Uniti d'America, dopo gli studi primari e secondari, nel 1983 ha frequentato l'Università di Los Angeles in California, conseguendo il titolo di ingegnere in informatica. È stato allievo del corso di propedeutica e di filosofia dell'Università francese di Steubenville dal 1989 al 1990, del Collegio Beda in Roma dal 1990 al 1993, e del Collegio Lituano di San Casimiro in Roma dal 1993 al 1994. Nel 1994 ha conseguito il baccellierato in teologia presso la Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino - Angelicum. Presso il medesimo ateneo ha successivamente ottenuto la licenza in diritto canonico nel 1999 e il dottorato nel 2001. Ordinato sacerdote il 25 giugno 1994, per l'arcidiecesi di Vilnius, è stato segretario generale della Conferenza episcopale lituana (Cef) fino al 1997 e rettore del seminario maggiore di Vilnius (2001-2003). Dal 2004 ha ricoperto di nuovo la carica di segretario generale della Cef, essendo contestualmente consigliere ecclesiastico della Federazione cattolica lituana di «Aetatis», preside della commissione di traduzione in lingua lituana del Codice di diritto canonico; membro della commissione bilaterale per l'adempimento degli accordi tra Santa Sede e Lituania, del comitato direttivo dell'editrice Kataliku Pasaulis, della commissione lituana Justitia et Pax, e del comitato governativo per il millennio della Lituania e di Vilnius capitale europea. Il 19 giugno 2010 è stato nominato ordinario militare per la Lituania, ricevendo l'ordinazione episcopale il successivo 4 settembre.